N. XLIV. Quarto Trimestre Milano 1 Novembre 1806

CORRIERE DELLE DAME

Questo giornale, che costa meno della metà di quello di Francia, importa franco di posta per tutto il Regno d' Italia lire 8 e sol. 10, e per l' estero lire 10 milanesi per trimestre, in causa dell' affrancazione de' plichi fino ai confini.
Le associazioni incominciano sempre all' incominciar d' ogni mese.

Continuazione del Canto III.

LA GUERRA DELLA TERZA NORDICA LEGA.

Mentre gli arcani orridi sogni vanno
Di caligine tinti, e di terrore,
E mentre in segno di futuro danno
Tristi presagi ispirano nel core;
La simulata Frode, e il doppio Inganno,
Pronti sempre a variar veste e colore,
Di *Berlino* sedevano alle porte,
Aspettando il segnal d' entrare in corte.
Già pria che il *Magno Imperator* venisse
Oltre Reno a portar armi e difese,
Al prusso Rege franche note Ei scrisse,
E non dubbia risposta gli richiese.
Duroc all' uopo messaggier prefisse;
Ed ei del Signor suo fece palese
I bei pensier di pace, e gl' alti sensi,
Che feron velo a' suoi disegni immensi.
D' Italia nella guerra e dell' Egitto
Fida a *Duroc* fu sempre la Vittoria,
E su papiri eterni ha di lui scritto
Le imprese e il nome l' egiziaca storia.
Coronato d' ulivi ei fe' tragitto
All' *Elba*, all' *Istro*, al *Neva*, e n' ebbe gloria
Sì, che con doppio vanto oggi la Fama
Eroe di pace, Eroe di guerra il chiama.

Nell' ore brune, in cui tremendo in viso
Marte pel nuovo dì l' armi apprestava,
Il giovin prode a regal cena assiso
Ammirato e pensoso se ne stava,
Chè il bellicoso cor tenea diviso
Fra gli affetti ospitali, e tra la prava
Ira de' campi, che quantunque truce
Dell' onor per le vie gli Eroi conduce.
Partir voleva, ma un soave e grato
Disìo della Regina lo ritenne,
Poichè lo invita a dir come scampato
Fosse il GRANDE da Egitto, e come venne
D' Italia e Francia a riparare il fato,
Come il mar vinse e le nemiche antenne.
Duroc allora con parlar cortese
Il tragitto immortale a narrar prese.
» Era d' Egitto e di Soria già il misto
Di Traci ed Angli esercito disfatto,
E di Città e munite mure acquisto
Avea d' *Acri*, di *Gaza*, e *Caiffa* fatto,
E quasi al sepolcral marmo di Cristo,
Il Franco VINCITORE erasi tratto,
Allor che certa di sconfitte fama
D' Europa giunse, e in Francia lo richiama.
» Già il nono anno volgea che la feroce
Libertà della *Senna* era funesta,
E lusingava con bugiarda voce,
E bei dettami or quella gente or questa,
Quando dal *Nilo* si partì veloce
La Nave contro cui non val tempesta,
Ch' entro lei stava col nocchier divino
Della dolente umanità il destino.

(Sarà continuato)

L' ELEFANTE, IL RINOCERONTE E LA BERTUCCIA DI GIOVE.

Favola

Sotto il regno dell'antica mitologia, nacque un giorno una gran controversia fra l'elefante e il rinoceronte. Eglino erano ambedue dotati dalla natura di forza, grandezza, nobiltà, e coraggio. Riguardavansi già da gran tempo scambievolmente con occhi di gelosìa, e non poteansi l' un l' altro sofferire. L'elefante aguzzava i suoi denti, e il rinoceronte affilava le sue corna. I piccoli animali che vivevano sotto il giogo di questi due combattenti, aspettavano con una grande impazienza, e piacere insieme, che questi due prodi mutuamente si esterminassero. Si prendevano varie deliberazioni, si tenevano lunghe conferenze, si faceano grandi apparecchi di guerra: s'insultavano le parti, si minacciavano; tutto questo però non era ancor sufficente per ottenere il bramato effetto; conveniva aspettar l'occasione di romperla apertamente, e dichiararsi. Finalmente la precedenza del passo in una strada, fu il pretesto di un' aperta guerra. Si apunta un duello: ciascuno prende le sue misure, ciascuno invita de' spettatori, ciascuno dalla sua parte va meditando le arti di cui dovrà servirsi, e si lusinga riportar la vittoria.

L' ora del duello è fissata, gravissimi pensieri occupano i nostri combattenti. Marcia frattanto l' elefante verso il concertato luogo, con tutta la sua gravità, pensieroso, e da varie reflessioni agitato. Nel cammino incontra la bertuccia di Giove, che di tempo in tempo, quando Mercurio ritrovasi legittimamente impedito, viene incaricata delle piccole spedizioni. Benvenuto, sig. ambasciadore, le dice l'elefante. Io già m' immagino qual sarà la tristezza de' Dei. Tutti gli abitanti dell' *Olimpo* ondeggeranno certamente fra il timore e la speranza, aspettando l' esito del nostro combattimento: forse eglino non avranno per altro fine inviata quest' ambasciada, che per assicurare della loro protezione, il più grande, il più nobile di tutti gli animali, che sono sulla terra. Io però d' altro soccorso non abbisogno, che di quello posso ripromettermi dalle mie forze: il mio coraggio mi basta. Salutatemi ciò non pertanto Giove, e ditegli che mi sovverrò della nostra amicizia nelle occasioni. A che fine tutto questo, gli replicò la bertuccia? Dovete voi forse battervi? Si, rispose l' elefante, e in qualità d' eroe.

Non siete voi qui stato spedito per ordine del padre de' tuoni, per essere spettatore d' una battaglia sì grande, e sì famosa? Io non so che vi diciate, replicò la bertuccia, nel soggiorno de'Dei non si è nè punto nè poco parlato di verun combattimento. Io sono stato da Giove quì spedito per veder solo se le formiche, che in queste vostre vicinanze dimorano, hanno la loro sufficiente sussistenza.

STORIELLA

tradotta dal dialetto Milanese.

Nel mese d' aprile del 1799, allorchè entrarono i Russi nella città di Milano, un certo Abate di non scarsa fortuna dirigevasi verso la Porta Orientale per vederne il solenne ingresso. Era egli in compagnia di alcuni amici che facevano eco agli eloggi che prodigava a quelle valorose truppe, che secondo lui venivano dalla Russia, provvedute di tutto il bisognevole, senza essere a carico dei paesi conquistati. Prosseguendo il sig. Abate il suo cammino, fino fuori della porta, vide entrare nel Lazzaretto molti carri d' artiglieria, sopra de' quali, fra le diverse materie commestibili, osservò molte capponaje piene di polli e galline. Oh le belle galline di Russia! esclamò l' Abate volgendosi ai suoi amici. Vedete come sono gagliarde e grasse! Da lì a pochi istanti gli si affaccia il suo fattore di campagna, che dalle vicinanze di Cassano veniva in città per avvertire l' Abate padrone dello spoglio di tutta la sua casa, e massime del pollajo intieramente derubato dai Russi. Il povero Abate rimase mortificato; ed i suoi amici di ridere, di ridere, e di ridere tuttavia non si dimenticano . . . . . .

PROBLEMA OTTICO

Scrivesi che un particolare della comune di S. Ideuil in Francia ritornando di notte a cavallo da una vicina fiera fu colpito nell' occhio da un ramoscello. Questo lieve accidente ebbe delle conseguenze singolari. Sull' istante quest' uomo vide così chiari e distinti tutti gli oggetti d' intorno a lui come se

Moda di Francia.

fosse nel pieno giorno ; ed ha continuato per tre notti consecutive a veder le cose senza il soccorso di alcuna luce, a tal segno che leggeva come si legge in faccia al sole. Il solo occhio offeso godeva di questa singolare prerogativa mentre di giorno, appena distingueva gli oggetti. S'invitano i signori professori occulisti, ed ottici a rintracciare la causa di questo fenomeno, di cui il dottor *Alhor Herman Cummius* riportò un eguale esempio nella *Miscellanea curiosa* stampata a Lipsia nel 1648.

L' USURAJO

Certo usurajo scongiurava un predicatore d' inveire acremente contro l' usura. Questi credendo che il prestatore volesse mutar vita : ah! gli disse, vedo bene cha la grazia del Signore opera su di voi — Pigliate un granchio, rispose il galantuomo : è solo perchè in questa Città ve ne sono tanti della mia professione, ch' io non trovo più a far nulla ; mentre se riusciste a riformare gli altri colle vostre esortazioni, ognuno sarebbe costretto a venire da me.

Ein Wucherer bat einen Prediger in ständig, dass er doch heftig wider den Wucher predigen möchte. Der Prediger glaubte, der Wucherer wollte sich bekehren und sagte ihm dahero, ach ich sehe wohl, dass die Gnade Gottes in euch wirket. Der Wucherer antwortete ihm : Rein, ihr trefft es nicht recht. Sondern weil es so viel Wucherer in der Stadt giebt, dass ich nichts gewinne, so sähe ich gern, dass ihr solche durch eure Predigten bekehret, alsdaun würde sich jedermann an mich allein wenden.

S. Germain-de-Gordes, *tradusse*.

TEATRO BADINI DI BOLOGNA

Ines de Castro Musica del Maestro Zingarelli. Estratto di lettere de' 21. Ottobre. Gli applausi, e l' aggradimento universale che in altri teatri di Europa ha incontrato questo libretto, e questa musica sono troppo conosciuti per esser certi del suo merito singolare. La popolazione di Bologna si deliziò domenica scorsa di quest' opera, e la musica, ed i cantanti furono accolti con entusiasmo dai Bolognesi, giusti estimatori del me-

rito, e dilicati conoscitori dell' armonia sentimentale, che piace all' orecchio, ma parla al cuore. La signora Imperatrice Sessi cantò angelicamente. La sua voce è sonante, spianata, espressiva. La sua figura assai bella ispira stima, ammirazione, rispetto. La sua azione teatrale è consentanea al personaggio che rappresenta, ed il pubblico le fa giustizia. David ci fa avvertiti che le corde del suo petto hanno ceduto all' età, ma quelle della sua testa suppliscono coll' arte alla deficienza del polmone. Nell' arte però della comica è sempre il bravo David, giacche *l' età edace è sempre un bel pregio per chi ha saputo* ben vivere, e meglio cantare. Il Musico val poco, il ballo è troppo lungo, e basti dire che vi sono 13 a soli in grazia delle convenienze teatrali. La signora Vezzoli piace discretamente, gli altri ballerini son compatiti, ma le decorazioni ed il vestiario sono degni di una capitale.

ENIMMA

La lettera iniziale di un gran Nome
Fastosa stassi in mezzo al mondo intero:
Senza d' essa non v' è Nume, siccome
Non vi sarebbe il Dio d' un vasto Impero.

MODA DA UOMO N. 141.

TERMOMETRO POLITICO

Da tutti i rapporti officiali, e da lettere particolari si confermano le notizie che noi abbiamo anticipate in questo termometro fino dai 26 ottobre. E' inutile quindi che si ripetano.

Biglietino dell' Alemagna Nordica. L'Imperatore di Russia pare che aspiri ad esser capo della confederazione del Nord. — Tutti i ministri delle potenze amiche e confederate colla Francia sono partiti da Berlino, e credesi anco da Pietroburgo. — L' Imperatore d' Austria, si vuole ch' abbia riunite quattro armate nelle linee principali de' confini, perche sia rispettata la sua neutralità. E' comune opinione, che l' Austria, tanto in

forza delle memorie passate, quanto de' calcoli sull' avvenire possa far causa comune colla Francia nella presente guerra contro la Prussia.

Bigliettino dell' Alemagna Meridionale. Fu il giorno 11. di ottobre che il Re di Prussia ordinò alla sua armata di ritirarsi verso Magdebourg. La battaglia dei 14 portò il nome di battaglia di Jena; il giorno 15 i francesi riportarono una seconda vittoria, ed entrarono in Weimar appena dieci minuti dopo la fuga del Re, e della Regina di Prussia. Dipende oggi dalla generosità del vincitore determinare in qual rango debba restare la monarchia prussiana. Dopo un secolo di travagli per elevarla al grado in cui era, essa è precipitata in cinque giorni e sembra quasi che un soffio di vento l' abbia atterrata.

Bigliettino di Transilvania. Ai primi giorni d' ottobre giunsero degli inviati dal Gran-Signore al campo de' Serviani con un *firmano* col quale S. A. accorda agli insorti le loro dimande comprese in 93 articoli.

Bigliettino d' Annover de' 13 *Ottobre*. La pace fra l' Inghilterra e la Prussia è stata solennemente celebrata con una spontanea illuminazione di tutta la città. Il Governo non l' ha approvata, anzi ha posta la pena di 50 scudi a chiunque illuminasse la sua casa senza permesso. Questo contegno ci fa credere infausti avvenimenti. Sappiamo che l' armata del Re di Olanda ha preso il nome di *armata del Nord*. Annunciasi il ritorno prossimo del Re di Svezia nei suoi stati di alemagna con nuovi rinforzi, e che la sua piccola armata sarà al soldo dell' Inghilterra.

Bigliettino d' Amburgo de' 10 *Ottobre*. La condotta delle potenze coalizate verso la Prussia è tale da far dubitare che siensi esse concertate secretamente per mandare innanzi la Prussia, e poscia abbandonarla. Questa fu sempre la sorte dei Gabinetti anfibj.

Bigliettino d' Inspruck de' 22 *Ottobre*. E' qualche giorno che non abbiano notizie dalla Grande Armata. Se ne attribuisce la causa a qualche corpo vagante di truppe Prussiane tagliate fuori, e quindi interposte fra l'armata Francese e la Baviera, Nulladimeno dalla parte del salisburghese sappiamo che l' Elettore di Sassonia si è ritirato dalla sua capitale in Breslavia Città della Slesia Prussiana, e che i Francesi al di la dall' Elba si avanzavano vittoriosi verso Berlino.

Bigliettino di Milano. Sua Eccellenza il sig. Aldini Giovedì scorso alle 2 e mezza pomeridiane è partito per Venezia, e da là passerà al quartier generale di S. M. I. *ibi-ubi*. Le armate Francesi sono ovunque coronate dalla vittoria, e protette dalla mano di Dio tanto in Alemagna, che in Dalmazia, e nelle Calabrie. - La tenerezza, e l'ammirazione ci hanno compresi alla notizia che dopo la battaglia dei 14 Agosto il nostro Imperatore e Re ha passata la notte fasciando egli stesso i ferit della sua ambulanza. Nel partire da Wurtzburgo era tanta la calca che S. M. I. urtò col suo cavallo a ridosso di un paesano, che senza restar offeso cadde in terra. S. M. se ne avvide, smontò di sella, e rialzò il paesano, indi gli donò 25 Napoleoni d'oro.

P. S. compariscono 7. bigliettini officiali in un punto solo

I risultati della battaglia de' 14 sono da circa 40m. prigionieri 60 bandiere, 300 cannoni, magazzini immensi di sussistenza, 20 generali, il maresciallo Moellendorff ferito, il duca di Brunswich ucciso, il principe Enrico di Prussia gravemente ferito. Un solo generale di brigata è morto fra i generali francesi, 9 colonelli; circa 1000. soldati morti, e 3m. feriti. Nel giorno 15 furono fatti prigionieri 6m. sassoni, e più di 300 ufficiali. L'imperatore li rimandò alle proprie case dicendo loro che *bisognava stabilire il riposo del continente quando anche dovesse costare la caduta di alcuni troni*. Il dì 16 la piazza di Erfurth capitolò: il principe d'Orange, e il maresciallo Mollendorff con 14m. uomini rimasero prigionieri di guerra. Il dì 17 gli avanzi prussiani fuggivano in disordine. I francesi s'impadronirono di un convoglio di 3m. barili di farina. Il Re e la Regina di Prussia vestita all'amazone fuggivano verso Magdebourg, ove sembra che vogliano riunire l'armata. Il Re ha domandato ai 18 un armistizio di 6 settimane: gli è stato negato. Le campagne sono coperte di bagagli e cassoni d'ogni specie. In questo stesso giorno il maresciallo Davoust ha preso possesso di Lipsia. Il principe di Ponte Corvo sbaragliò in Halla la riserva del Re di Prussia. Prese 5m. prigionieri, 34 cannoni, 4 bandiere. Il maresciallo Soult con 40m. uomini insegue ai fianchi le reliquie dell'armata nemica

2. P. S. Lettere particolari assicurano che S. M. I. abbia dormito a Postdam li 26, e sia entrato in Berlino il giorno dopo.

N. XLV. Quarto Trimestre Milano 9 Novembre 1806

CORRIERE DELLE DAME

Parte da Milano tutti i Sabbati colla Miniatura della Moda corrente, e le ultime più recenti notizie del mondo. Il suo prezzo per trimestre è di lir. 8 e soldi 10 per il Regno Italiano, e di lir. 10 per l' estero in causa dell' affiancazione dei plichi. Le associazioni incominciano sempre al principio d' ogni mese, e si dirigono per la Posta alla Compilatrice in contrada Santa Radegonda N. 989. consegnando i gruppetti, entro ai quali siavi inscritto il nome e la patria dell' associato.

Continuazione del Canto III.

LA GUERRA DELLA TERZA NORDICA LEGA.

» A piene vele il mare alto solcava
Fra Candia e Derna il legno avventuroso,
E in volubili spire sventolava
Il tricolor vessillo portentoso.
Io sulla proda intanto favellava
Di Versaglie all' Eroe, che in suon pietoso
Sospirando dicea: fia ver che tutto
Pera de' tanti sudor nostri il frutto?
» Fia ver che Italia del miglior suo schiva,
Agli Alemanni aperte abbia le porte?
Tal altre volte ai barbari le apriva,
Che giù piombaro dal gelato Norte:
Sicche schiava fra i popoli sen giva
Povera d' armi, e ricca di ritorte;
E non pareva al peregrin più vero
Ch' ella avesse del Mondo un dì l' impero.

» Or dunque il franco cittadino sangue
Tinge l' onda del Pò , l' onda del Reno?
Dunque il prisco valore in tutti or langue,
E venne il sacro amor di patria meno ?
E cova e serpe di discordia l' angue
Dei scettrati Quinquemviri nel seno,
Ed il Gallo senz' armi e senza legge
Va qual senza pastor disperso gregge ?
» Ah ! tal non fosse, i' dissi : era immaturo
Di libertade il frutto sulla Terra :
Aure volea men torbe, e suol più puro,
Nemico ai bruchi che Parigi or serra .
In qualche ignoto ed umile abituro
Libertà forse vive, e secura erra
Fuor da pingui città per erme selve,
Dov' esca abbian comun uomini e belve.
» Mentre m' udiva il capitan dolente,
Ecco che il *MAGNO* avvicinar si vide :
Premiamo il duol nell' affannata mente ;
Egli appo noi sul cassero s' asside;
E colle ciglia a gran destini intente
Fra noi le arcane cure sue divide
Con sermon grave di future imprese:
Quando tonar da lunge il ciel s' intese.
» Era sereno il Cielo e in Occidente
Del Sol l' ultima ancella dispariva,
E la candida Luna d' Oriente
All' ombrifera notte il varco apriva :
Già una parte del volto rilucente
A lei col fosco manto ricopriva:
A fior d' acqua spandeva il glauco armento
Tremuli raggi di squamoso argento.

(Sarà continuato)

Io non ho giammai potuto comprendere l'imprudenza di coloro che rivestiti di qualche autorità ardiscono colla loro condotta, o colle loro parole di pungere l' amor proprio , e l' irascibilità degli autori. Senza dubbio non sanno costoro, che se

quest' uomini pacifici, ma necessariamente sensibili oltremodo, consacrano dei Diptici per l'apoteosi de'loro benefattori ed amici, hanno altresì delle tavole vindicatorie e di proscrizione, nelle quali il loro sdegno, quando si osa di offenderli, incide con caratteri indelebili i nomi ch'eglino dedicano all' infamia, ò su cui imprimono la macchia corrosiva del ridicolo. Li più grandi potentati, allorche disonorano il diadema, non trovansi al coperto di queste vendette, tarde sì, ma eterne. Giovenale nella sua IV. satira sacrifica l' imbecille *Domiziano*: Orazio trafigge l' impertinente *Pretore* di Fondi, che non aveva veduto in questo illustre autore che un poeta. Il Parnasso ha pure egli i suoi patiboli, ove i Mida, ed i Marzia, che l' uomo di genio vi espone scorticati, pare che esclamino agli sciocchi di tutti i secoli i versi, di cui il disgraziato *Teseo* fa rimbombare le profonde cavità dell' Erebo.

Discite justitiam, moniti ec.

Si ammira in Tolone un monumento di scultura degno di eterna celebrità. Egli consiste in due cariatidi colossali che servono di sostegno alla loggia della casa del comune: sono del celebre *Puget*, che avendo a dolersi di due consoli della città, gli effigiò così al naturale sulla pietra, che furono da ciascuno riconosciuti. Grande e famosa vendetta che non tutti sanno eseguire; ma che insegna a molti di non essere ingiusti, e massime verso gli uomini capaci di risentirsene.

FAVOLA

Il Leopardo s'avvenne un giorno nella tana di una volpe. Questa impaurita incominciò a lodare il Leopardo sulla lucidezza, e varietà dei colori del suo pelo. Disprezzo le tue lodi, come i tuoi biasimi il Leopardo fieramente riprese. Tu hai tali, e sì vari colori nascosti nel cuore, che io voglio vederli, e per vederli bisogna ch' io vada a frugare coi miei artigli ben'adentro nelle tue sozze viscere. Così fece.

I DUE FRATELLI

Due fratelli, che abitavano insieme, oltre d' essere perfettamente somiglianti fra loro, portavano pure lo stesso nome. Chiesto al portiere della loro casa di parlare con uno di essi: il quale desiderate vedere? diss' egli a chi ricercava. — Quello che è consigliere. — Lo sono ambedue. — Quello che è ammogliato — Sono l'uno e l'altro — Quello che ha la moglie bella — Se l' hanno bella entrambi — Eh! via dunque, quello che è b.... — Affè, mio amico, credo che il siano tutti e due. — Eccovi un pajo di fratelli, barbottava fra se l'interrogatore nell' andarsene, che veramente si assomigliano in tutto.

Zwey Brüder gleiches Namens wohnten in einem Hause, sie sahen einander volltommen gleich. Ein Mann begehrte den einem derselben zu sprechen. Zu welchem wollet ihir? Sagte der Kammerdiener ... zu dem welcher Ratz ist. Beyde sind Räthe ... Zu dem welcher verheurathet ist ... Beyde sind verheurathet ... Zu dem welcher eine schöne Frauhat ... Beyde haben schöne Meiber ... Nun denn ... zu dem welcher Hahnrey ist.. Mahrlich mein Freund, ich glaube, dass sie es beyde sind. Ey! so habe ich doch, sagte dieser Mann im Fortgehen, Kein gleich bestimmteres Schicksal gesehen, als dieses, dieser zwecn Brüder.

S. Germain-de-Gorers *tradusse.*

Massime dedotte dall' esperienza.

Avviene di molti autori quello che avviene delle attrici di teatro. Sarebbe interesse di quelli non esser conosciuti se non per le loro opere, come è dell' interesse di queste di non esser vedute che sul teatro.

Colui che si chiama un felice parlatore, non è sempre un uomo eloquente, molto meno un uomo di spirito, spesso non è nè anche un bello spirito. Ciò che dice l' uomo di spirito è sempre ingegnosamente pensato; ciò che dice il bello spirito è per lo meno ingegnosamente espresso; ma spesso in ciò che dice il felice parlatore, non vi è nulla di felice nè nel pensiere, nè nell' espressione, ed il di lui talento non è altro che una gran facilità e spesso un' ec-

Moda di Francia

cessiva abbondanza. Se non parlasse troppo non si direbbe mai ch'ei parli bene.

Si prova tanto piacere alla memoria de' beneficj fatti, che è quasi un' ingratitudine il non perdonare agl' ingrati.

PRIMA VITTORIA

RIPORTATA DALLA GRANDE ARMATA FRANCESE SOPRA I PRUSSIANI.

SONETTO

Del gran Fedrico l' Ombra entro un deserto
I Prussi in fuga sbigottì qual lampo
Del fulmin portator; poi visto il Campo
Tutto sangue e d' estinti omai coperto;
Il sen da un brando al fier Nipote aperto:
Pallida, e colta in inimico inciampo
La coronata Amazzone, che scampo
Cerca da' Franchi travaglioso, e incerto:
Re, cedi un soglio, che non armi, e prode
Genio dell' Europea rivolta al tuono
Finor salvar, ma tradigion, ma frode:
Cedi, e in parte, Ei gridava, avrai perdono.
Il Mondo è già del gran Cirnéo. Pur lode
Fu a me sudar per fabbricargli un trono.

Di Giuseppe Marini.

ENIMMA

Di figli innumerabili son pieno,
Nè posso partorirli in men d' un' ora:
Partoriti, mi tornano nel seno,
Ed io paziente partorisco ancora.
I figli miei sono discreti almeno,
Poichè senza dolor li metto fuora.
Da me imparate, o amabili signore,
A partorir senza provar dolore.

Il significato dell' Enimma precedente è stato da tutti facilmente riconosciuto per la lettera iniziale di NAPOLEONE.

MODA DI FRANCIA N. 142.

Abito di raso bianco latte guarnito di Felpa di seta *ponsò* come si vede in disegno nell'unito figurino, lire di Milano 105. finito. — Fazzoletto di seta *ponsò* con frangia lir 18. — Tracolla di velluto nero lir. 6. — Cappello di *Floranse* lir. 24.

NB. La Compilatrice a comodo delle sole associate al suo giornale spedirà a chi li desidera gli oggetti di moda soprascritti, in conformità dell' AVVISO ALLE DAME de' 26 Gennajo N. IV.

Avendo essa ricevuto dalla Posta due gruppi di denaro, diretto certamente per qualche commissione, e non trovando nè dentro il gruppo, nè in lettera alcuna d'onde, e da chi sieno stati spediti, lo fa sapere con quest' avviso alle persone che vi hanno interesse, onde non applichino a sua negligenza il ritardo, che quest' inconveniente necessariamente produce.

TERMOMETRO POLITICO

Bigliettino dell' Alemagna Nordica. Se fosse lecito di concepire delle dubbiezze sulla lealtà del gabinetto Austriaco, potrebbe sembrar troppo numerosa e grande l' armata di neutralità che si riunisce nella Boemia. A calmare però queste dubbiezze, basti sapere, che alle nuove insistenze del Re di Prussia per impegnar l' Austria ad entrare in alleanza con lui, e coll' Imperatore di Russia, si è data dall' Arciduca Carlo una risposta negativa non solo; ma si vuole, non senza molta probabilità, che l' Austria, siasi alleata colla Francia.

Bigliettino dell' Alemagna Meridionale. Ci giunge la notizia che il Re di Prussia pervenne ai 17 di Ottobre, quasi fuggendo nella città e fortezza di *Magdeburgo*, ma dopo aver ricevuti i rapporti sullo sfacello della sua armata, stimò miglior partito di correre a briglia sciolta verso la sua capitale. Si pretende che il corpo d'armata del generale Kalkreuth sia stato tagliato fuori di linea nella bassa Sassonia, e che dovrà rendersi prigioniero. Lettere particolari danno la presa di *Magdeburgo* per capitolazione. Si sa che tutte le casse ed i metalli, e cose preziose delle provincie prussiane di quà dall' Elba trovansi in deposito

in quella fortezza, — I Francesi sono entrati in Munster. — La Regina di prussia ha corso rischio d' esser presa da un distaccamento Francese. — Le prime truppe francesi entrarono in Berlino ai 25 di Ottobre. Ai Prussiani non resta altra linea che l' Oder sulle frontiere della Polonia. — E' più d'un mese che alcune gazzette fanno arrivare a marcie forzate i Russi: il fatto sta che i Francesi sono a Berlino, ed i Russi non vi arriveranno più mai.

Bigliettino di Wurtzbourg 27 Ottobre. Giungono ad ogni istante distaccamenti di prigionieri Prussiani, e ad ogni momento partono per esser trasportati a Francfort e da là in Francia: oramai abbiamo veduta un' armata intera di prigionieri. Non v' è esagerazione nel dire che più della metà dell'armata nemica è presa. Si pretende che 300 soldati scortando 3m. prigionieri s' incontrarono presso Eisenach con un grosso distaccamento di cavalleria nemica, alla quale unitisi i prigionieri massacrarono crudelmente la maggior parte della scorta. Che prodezza! Ai 26 di Ottobre il quartier generale di S. M. il Re d' Olanda era in Munster. Una parte di queste forze hanno occupato l' *Annover*. — Finalmente le truppe Russe si vogliono entrate nella Polonia prussiana. L' armata Francese marcia sull' Oder per incontrarle.

Bigliettino di Londra de' 20 Ottobre. Dopo l'arrivo di un corriere dal continente si sono vociferate le più funeste notizie. I fondi pubblici si sono ribassati, i ministri hanno tenuta conferenza, e si è sospesa una seconda spedizione di denaro al Re di Prussia.

Bigliettino di Costantinopoli. Il Generale Sebastiani ambasciatore di Francia si è trattenuto quattro ore in una particolare udienza col Gran Signore. La Porta non ha altra salute che nella politica della Francia. La Russia, sua capitale nemica, minaccia d' ingojarla. Tutta la Turchia Europea è abitata da Greci; questi sono per la Russia; i Serviani trovansi in rapporti immediati coi Montenegrini, e tutto colà par disposto per una insurrezione generale.

Bigliettino dell' America 1. Settembre. I vociferati progressi del General Miranda nell' America Spagnuola più non ametton dubbio. Giunto egli nella città di *Coro*, ed impadronitosene, pubblicò un energico proclama, che accrebbe non poco il suo partito, e la sua forza.

Bigliettino della grande armata de' 23 Ottobre. I Francesi han trovate in Lipsia tali e tante mercanzie inglesi che già si

è fatta l'offerta di 60 milioni per riscattarle. Ecco cosa guadagna l'Inghilterra, mentre avrebbe potuto riavere l'Annover, conservare il capo di Buona-Speranza, mantener Malta, fare una pace onorifica, e rendere la tranquillità al Mondo. Essa ha invece perduto tutto questo, ed immolata la Prussia. Buon per l'umanità che oramai non ha più vittime da sacrificare in Europa. Le colonne Francesi sono già in marcia sopra Postdam e Berlino. I deputati di Postdam sono già arrivati per dimandare una salvaguardia. Circola in tutti i ranghi dell'armata vittoriosa la risposta di S. M. I. al maresciallo di palazzo del Duca di Brunswick (gravemente ferito). Eccone i tratti principali. » Se » facessi demolire la città di Brunswick, e se non vi lasciassi » pietra sopra pietra, che direbbe il vostro principe? La legge » del taglione non mi permette essa di fare a lui ciò ch' egli » voleva fare nella mia capitale? . . . . . Dite al Generale Brunswick ch' egli sarà trattato con tutti i riguardi dovuti » ad un ufficiale Prussiano, ma che io non posso ravvisare in » un generale Prussiano un Sovrano. Se fia che la casa di Brunswick perda la Sovranità de' suoi antenati, essa non avrà a » querelarsi che coll'autore delle due guerre, che nell'una volle roversciare dai fondamenti la grande capitale, che nell' » altra pretese disonorare 200m. valorosi. In pochi giorni si è » versato molto sangue: grandi disastri gravitano sulla monarchia Prussiana. — Il sig. Lucchesini trovasi ancora al quartier generale. L'Imperatore ha ricusato di vederlo; ma si osserva ch' egli ha delle frequenti conferenze con il maresciallo *Duroc*. — L'Imperatore ha ordinato, che sulla quantità dei panni inglesi trovati a Lipsia, si regalasse un abito completo a ciascun ufficiale, ed un cappotto ed un abito ad ogni soldato. Il quartier generale trovasi a *Kropstadt*, e S. A. I. il gran-duca di Bèrg è entrato in Brunswick a 12 leghe da Annover.

P. S. In questo momento ci giunge il 17 bigliettino della grande armata. *Postdam il dì* 25 *Ottobre* 1806. Il corpo del maresciallo Lannes è giunto il 24 a Postdam. Il corpo del maresciallo Davoust ha fatto la sua entrata a Berlino il 25 a 10 ore del mattino. Il corpo del maresciallo principe di Ponte Corvo è a Brandenburgo. Il corpo del maresciallo Augerau farà la sua entrata a Berlino domani 26. L'Imperatore è giunto jeri a Postdam, ed è disceso al palazzo. La sera è andato a visitare il nuovo palazzo *Sans-Soucy*, e tutte le posizioni che circondano Postdam. Egli ha trovato la situazione e la distribuzione del castello di *Sans-Soucy*, amenes ed è rimasto qualche tempo nella camera del gran Federico, la quale si ritrova parata e mobigliata come era alla di lui morte. Il principe Ferdinando, fratello del gran Federico è rimasto a Berlino. Sonosi ritrovati nell' arsenale di Berlino 500 cannoni, molte centinaja di migliaja di polvere, e molte migliaja di fucili. Il generale Hullin è nominato comandante di Berlino. L'Imperatore resta tutta la giornata del 25 a Postdam.

2. P. S. Si assicura che la fortezza di Magdeburgo è presa

N. XLVI. Quarto Trimestre Milano 16 Novembre 1806.

CORRIERE DELLE DAME

Parte da Milano tutti i Sabbati colla Miniatura della Moda corrente, e le ultime più recenti notizie del mondo. Il suo prezzo per trimestre è di lir. 8 *e soldi* 10 *per il Regno Italiano, e di lir.* 10 *per l' estero in causa dell' affrancazione dei plichi. Le associazioni incominciano sempre al principio d' ogni mese, e si dirigono per la Posta alla Compilatrice in contrada Santa Radegonda N.* 989. *consegnando i gruppetti, entro ai quali siavi inscritto il nome e la patria dell' associato.*

Per il giorno onomastico di S. A. I. il Principe

EUGENIO

VICE-RE D'ITALIA ec. ec. ec.

CANTATA

Musa pensosa d' epici concetti,
Lascia l'AUGUSTO GENITOR che sudi
Fra i portentosi suoi bellici ludi,
E del suo core al prediletto FIGLIO
Alza carmi di gioja, e abbassa il ciglio.
Loda d' EUGENIO le Virtù, che sono
Degne di star sul Trono;
Rammenta i primi giovinetti Allori,
Ch' EI colse al Padre accanto;
Ma non ridir col canto,
Che in questo giorno EI cela
Nel secreto del core a tutti noi,
L' affanno ed il desìo de' Grandi Eroi.
Troppo, troppo si duole
Quello Spirto magnanimo e guerriero
Di rimaner lontano

In così bei momenti
Dalle Nordiche Imprese, e dai Cimenti.
Fausta cagione, o Musa, oggi a te vieta
D' immaginare i carmi
Sacri di Francia all' Armi
Dolci Augurj giulivi,
E cantici festivi
Chiede, o Musa, da te sì lieto giorno,
Che va d' EUGENIO del bel Nome adorno,
Senza parlar di guerra,
Nè di marzial periglio,
Devi d' AUGUSTO al FIGLIO
Il Nome incoronar.
Ti basterà quel Nome
Ad acquistar gran lode:
Può il Nome sol di un Prode
Eterni i Vati far.
Ma tu sdegnosa al lieto desir mio,
Meco ribelle or sei? . . . Quali m' infondi
Immagini sublimi
D' Imprese, e di Vittorie? . . . Ah! sì, t' intendo . .
Questi Allori mietuti, e queste Palme,
Che del gelato Arturo
Al PADRE AUGUSTO spalancar le porte,
Son di sì degno FIGLIO, or ben lo sento,
La corona migliore, e l' ornamento.
Ti leggo alfin sul ciglio, amica Musa,
Presaggio eccelso . . . Ah! ch' io tacer nol posso . .
Cadder di stolti Re Armi e Diademi,
Altri ancor ne cadranno,
Pace i Popoli avranno,
E forse in questo dì sacro ad EUGENIO,
L' Alemanno, il Polonno, il Geta, il Trace
Han salutato fra vittrici squadre
IMPERATOR DEL MONDO IL SUO GRAN PADRE.

In segno d' esultanza

G. Lattanzi

Socio di varie Accademie.

S. EUGENIO

Milano 15 Novembre. Jeri per la città di Milano si diffuse una gioja generale. Un certo brio, animato dal più dolce e dal più puro piacere, annunziava l' arrivo di un giorno delizioso ai suoi abitanti. Spinto da un movimento quasi generale, mi ritrovai in un momento a quel teatro sì gentilmente di nuovo decorato, e nel quale gli attori francesi fecero la nuova apertura. Qual maggia! qual incanto! Sembra d' esser nell' olimpo. *In un palco magnifico e risplendente*, stavano le divinità adorate; e la circostanza lasciava liberi alle belle passioni i cuori degli astanti. Questo giorno egli è quello che *il calendario* consacrò al Santo di cui il nostro amatissimo Vice-Re porta il nome: ma si dimenticava l' Eugenio della chiesa, tanto le le menti si occupavano di quello del Regno. Ciascuno, come meglio poteva, si studiava a gara di festeggiarlo; ma la ingegnosa Direttrice di questo teatro vi potè concorrere maggiormente. Essa se n'è giovata, suggerendo ai suoi comici alcune scene villereccie, improvisate, e analoghe agli avvenimenti. Fra le altre piacevoli allusioni si ammirava la seguente: si portava al Signore del luogo, in vece di un mazzolin di fiori per la sua festa, un ramo di olivo inviatogli dal suo padre lontano; „ e perche non venne egli stesso a divider con noi questa *festa?* — è in causa che a questa scadenza dell' anno, fa ordinariamente i suoi conti coi *fitabili*. „ ... Allusione sottile e piccante che avrebbe fatto ridere perfino un Russo.

Un argomento più grave s' introduce sulla scena: è l' *Atalia* di Racine. La scelta di una tale tragedia è felice. Gli spiriti già disposti all' applicare i diversi tratti analoghi, non lasciano sfuggirsi veruna occasione per farlo. Per l' effetto di una illusione spontanea, si crede di ritrovarsi framezzo gli israeliti nel momento in cui si realizza per essi la promessa di dar loro quel Re.

„ *Qui sur toute tribu, sur toute nation,*
Etabliroit sa domination,
Feroit cesser partout la discorde et la guerre,
Et verroit à ses pieds tous les rois de la terre. „

Qual era egli questa commozione di cui io non saprei svelare tutto l' arcano, quando il sommo Pontefice *Joad* diceva:

„ *Deux infideles rois tour-à-tour l' ont bravé!*

In mezzo a questa premura comune di presentare in omaggio al nostro Principe i medesimi sentimenti ch' egli ha destato, chi non vorrebbe offrirgliene uno tutto suo proprio? Altri fanno de' versi, delle cantate; io mi limiterei solo alla prosa. Mai il Santo di cui porta il nome non presenta il soccorso delle similitudini, indispensabile nella tessitura degli elogj. Altri Eugenj sono più famosi nella storia di quello che lo sia questo Santo martire; ma essi non perciò potranno giovare molto al mio divisamento. Quello che regnò alcun tempo in Roma, nel secolo xv., in altro non si rassomiglia al nostro se non che nella liberalità, massime verso i letterati. Ch' egli sia stato nel tempo medesimo ossequiato personalmente dai due Imperatori d' Oriente e d' Occidente, nulla cale: cose più portentose si spettano al nostro. Vorebbesi forse ch' io lo paragonassi a quel guerriero dello stesso nome che fece tante imprese in italia cento anni sono? I suoi allori furono alfine sfrondali, e da quell'epoca noi ne abbiamo veduti crescere de' più verdi e de' più gloriosi. Havvi egli nei secoli passati un Principe che dalla sua prima giovinezza abbia conosciuto con tanta profondità l' arte di governo, e siasi tanto distinto per la saviezza, e fatto amare per la bontà? Da tutto questo, trovandomi nell' imbarazzo di ordire un complimento col mezzo dei confronti, io concludo che è ardua impresa, per coloro che vogliono celebrar degnamente gli Eroi dei tempi nostri, il trovarsi nel secolo degli impareggiabili.

G.

Annuncio tipografico

Nuovo corso di DIRITTO CIVILE secondo lo spirito del CODICE *NAPOLEONE*, composto dal celebre Giureconsulto Francese de-BERNARDI, e ridotto ad uso delle Scuole e del Foro d' Italia dall' egregio sig. GIUSEPPE VALERIANI Veneto, che vi aggiunse importantissime note, ed opportuni rischiarimenti. Ecco l' opera interessante di dieci Volumi, che l' editore SONZOGNO annuncia compita in serie tra quelle, che compongono la sua BIBLIOTECA di GIURISPRUDENZA ITALIANA.

Moda d'Italia

Questa meritamente può annoverarsi tra quelle poche versioni, che nulla togliendo all' archetipo, glie ne accresce anzi i pregi, specialmente in ciò che riguarda la chiarezza delle idee, e l' eleganza delle espressioni.

Noi ne parlammo altre volte, e però crediamo inutile di ripetere encomj ad un' opera già dal pubblico applauso distinta. Osserviamo soltanto, ch' ella non potrebbe essere più opportuna, nè meglio accomodata all' uso tanto de' Professori- che di chiunque ama iniziarsi nella scienza legale.

PEL TRIONFALE INGRESSO
DEL GRAN NAPOLEONE IN BERLINO
SONETTO

L' Eroe s' avanza delle spoglie adorno
Del vinto Mondo. Apri, Berlin, le porte.
L' opra di Federico annosa, e forte,
Colpa di debil re, cadde in un giorno.
Son Ombre i Duci, e ad Alessandro intorno
Volano a minacciargli egual la sorte.
Tinta al Crapacco è di pallor di morte
La regia Coppia, a cui Veimaro è scorno.
Or segua, e i flutti al Volga andran vermigli
Più che i laghi in Moravia, e pur vedranno
In sul Neva Austerliz dell' Orsa i figli.
Dica: i Regi Europei col lor tiranno
Oprar, colle lor stolte armi, e consigli,
Vcnno un Re d' Occidente, e in me l' avranno.

Di Giuseppe Marini.

A NAPOLEONE IL GRANDE
che dorme la sera dei 27 Ottobre in Berlino.
EPIGRAMMA

O supremo d' Europa Arbitro e Donno
Folgor degli empj Re, TU sull' or muto
Sprèe che tanto ruggìa dormi, e il tuo Sonno
Più ad essi è orrendo che il vegliar di Bruto.

DI CEREGNI.

INSCRIZIONI SINGOLARI

Che leggevansi sulla porta della casa del Sig, Cavaliere Generale Calori *Inspettore Generale di artiglieria la sera del 15. Novembre, giorno sacro al Nome di S. A. I. il Principe EUGENIO.*

EVGENIO
CRESCENDO . LE . GLORIE . PATERNE
MATVRI . IL . PEGNO . DELLE . SPERANZE . NOSTRE
DELLA . COPPIA . CVI . RINOVIAMO . GLI . AVGVRII

DISGRAZIATO . BORVSSO
NON . TEL . DISS' IO ?
PERCHÉ . PRENDERLA
CONTRO . D' ERCOLE

LA GENEALOGIA

Un uomo di spirito offeso da un balordo cavaliere, che continuamente si gloriava della sua nobiltà, gli disse: Signore, l'origine vostra è più antica assai di quello che voi non pensate; credo che preceda lo stesso Adamo — In che modo? rispose il gentiluomo — E' che voi discendete da una bestia, e le bestie furono create prima di Adamo.

Ein witziger Mann, der sich von einem dummen Edelmann, welcher sich mit seinem Adel bestàndig breit machte, beleidiget fand, sagte zu ihm: Ich halte dafür dass Dero Geschlecht, mein Herr, viel àlter say, als Sie Selbst glauben. Denn Dero erster Stamm war noch vor Adam. Mie so? sagte der Edelmann: Meil Sie von einem Thier abstammen, den die Thiere waren noch vor Adam erschaffen.

S. Germain-de-Gordes *tradusse*.

MODA D'ITALIA N. 143.

Bonè di *tul* con fiori e nastro color di viola lire 24. — *Sciarpa* di *Madras* a spina con bordo, come si vede lir 40. — Abito di raso bianco-latte con guarnizione di vel crespo e nastro rasato di Francia color di viola, finito lir 110.

NB. La Compilatrice a comodo delle sole associate al suo giornale spedira a chi li desidera gli oggetti di moda soprade-scritti in conformità dell' AVVISO ALLE DAME de' 26 Gennajo N. IV.

TERMOMETRO POLITICO

Bigliettino di Berlino de' 2 Novembre, Fra gli aneddotti che la storia non deve dimenticare evvi il seguente. La Regina Amazzone fuggitiva, dopo la battaglia di Jena, nel passaggio che fece per questa capitale, vedendo sulle fisonomie dei cittadini affollati d' intorno alla sua carrozza, una specie di tacito rimprovero per aver essa promossa, e voluta la guerra attuale, per il cordoglio cadde in deliquio. Gran risorsa ch' ha il bel sesso per promovere la compassione! — L' Imperatore Augustissimo dei Francesi continua a rimanere fra noi. E' inesplicabile l' entusiasmo che la sua presenza produce ogni giorno più in questi abitanti. In tutte le occasioni ch' egli è uscito dal suo palazzo, il popolo festivo fece ecceccheggiare tutte le contrade di veri e sentiti applausi. Questa è la più gran prova per asserire che FEDERICO IL GRANDE innalzò la sua nazione a tal grado di cultura, ed incivilimento, che tutta via sente profondamente l' ammirazione, e conosce qual tributo si debba ai gran Genj.

Bigliettino della Grande Armata-Berlino 2 Novembre. Sono state presentate altre 50 bandiere: il numero delle stesse è già di 200. La famosa fortezza di Custrin sull'Oder ha capitolato. Abbiamo fatti 4m. prigionieri, presi 90 cannoni, e considerevoli magazzini; così siamo padroni di tutte le piazze dell' Oder. In seguito degli ordini e disposizioni di S. A. I. il Gran-Duca di Berg, il generale Becker ha forzato a capitolare la colonna del generale prussiano Bila nella piccola città di Anklaa.

Si sono presi 4m. prigionieri . Nel di 1 Novembre il Gran-Duca di Berg aveva il suo quartier generale a Demmin sulle frontiere della Pomerania Svedese . I nostri esploratori sono già entrati in Polonia . Il principe Gerolamo con un corpo d' armata di Bavari , e di Wurtemburghesi trovasi nella Slesia . Il Re d' Olanda si è mosso sopra Annover , ed il maresciallo Mortier sopra Cassel . — Il generale Savary ai 31 ottobre arrivò a Strelitz , ove fece prigioniero il fratello della Regina di Prussia . Sul canale che da Berlino mette sull' Oder sono stati presi più di 80 battelli carichi di munizoni d' ogni genere .

Bigliettino d'Inghilterra 24 ottobre . Dopo che già sapevansi le sconfitte del continente , ha destato meraviglia e dispetto una dichiarazione del Re , nella quale egli pretende di giustificare la sua insidiosa, e tirannica politica, che da tanti anni opprime ed insanguina il mare e la terra . Osa perfino insultare alla verità , alla giustizia , al buon senso , dicendo ch' egli si riposa *sulla equità della sua causa* , *sulla fiducia del suo popolo* , *sulla protezione della provvidenza* . Intanto egli ha disciolto con un proclama il parlamento .

P. S. Lettere della Baviera ci assicurano che gli avanzi della forze della Prussia sono finalmente caduti in poter dei francesi: essi consistono I. nella colonna che fuggiva verso il mare condotta del generale Blucher con 30 pezzi di cannone, sette battaglioni d' infanteria , e circa 2m. cavalli , II. nel corpo d'armata del duca di Weimar formato da 12 battaglioni, e 35 squadroni in buon stato , ma senza artiglieria . Ora di quà dall' Oder non esiste più un uomo dell' armata di 150m. uomini che erano presenti alla memoranda battaglia di Iena . Nell' ordinario scorso fu per equivoco, che si disse presa la fortezza di Magdeburgo ; quando invece era l' altra non meno importante di Custrin sull' Oder . — Il Gran Visir ed il Musftì primi ministri della Porta sono stati deposti , ed esiliati . La corte di Vienna ha notificata a tutte le corti estere la sua neutralità . — La maggior parte dell'armata francese sfila verso la Pomerania. L'armata Svedese è in gran pericolo . Lucchesini implora la pace .

Per Francesco Pirola del fu Gaetano, al Monte Napoleone.

N. XLVII. Quarto Trimestre Milano 23 Novembre 1806.

CORRIERE DELLE DAME

Parte da Milano tutti i Sabbati colla Miniatura della Moda corrente, e le ultime più recenti notizie del mondo. Il suo prezzo per trimestre è di lir. 8 *e soldi* 10 *per il Regno Italiano, e di lir.* 10 *per l' estero in causa dell' affiancazione dei plichi. Le associazioni incominciano sempre al principio d' ogni mese, e si dirigono per la Posta alla Compilatrice in contrada Santa Radegonda N.* 989. *consegnando i gruppetti, entro ai quali siavi inscritto il nome e la patria dell' associato.*

Continuazione del Canto III.

LA GUERRA DELLA TERZA NORDICA LEGA.

„ Già già copria l' umida notte il mondo
Quando la ciurma un alto grido diede,
Chè prorompere a fronte dal profondo
Del mare un mostro gigantesco vede,
Cui *bulicava dell' occhiaje in fondo*
Liquido foco, che piovendo fiede
Il mar che ne ribolle, e la sals' onda
S' arroventa e spumeggia rubiconda.

„ Rapidissimamente il mostro orrendo
Tanto elevossi, che di Cintia il raggio
Tutto adombrando, più si fea tremendo,
Inteso a *declinare il gran viaggio*.
Sull' Africa la destra iva stendendo,
E la sinistra aspro portava oltraggio
Sull' Europa, versando urna infinita,
Da cui di sangue un mare avea l' uscita.

„ Fra quel sangue che giù cadea a torrenti
Vedeansi dardeggiar lampi e saette;
Ma più l' atre minaccie eran frequenti
Ver l' alpi, che sul *Varo* alzan le vette:
Erompea di colà l' ira de' venti,
Che nell' ultimo rischio omai ci mette,
Di colà dove Italia in nere bende
Dell' E R O E le promesse, e il brando attende.
„ L' aerea foca dell' aspetto truce,
Di Borea il fischio, il flagellar del flutto,
Il tuon che assorda, la guizzante luce
Tutti atterria: ma impavido se tutto
Crollasse l' Orbe, l' invincibil D U C E
Fra mezzo a tai perigli, e a tanto lutto
Stassi con volto placido e sereno,
Di maestà, d' alti pensier ripieno.

(Sarà continuato)

ALLA COMPILATRICE

Eccole, pregiatissima Signora, alcuni squarci letterarj di cui ella potrà far uso, quando li creda tali da interessare le amabili leggitrici cui è consegrato il gentile suo foglio. Gli ho trasportati nel vezzoso idioma italiano dalle opere originali di uno spagnuolo del massimo merito, Michele Cervantes Saavedra, *che sin ora, non so per qual combinazione, fu poco noto all' Italia. Nacque questo illustre scrittore in* Alcala de-Henarès, *città della nuova Castiglia nella Spagna, nel* 1547, *epoca in cui le lettere erano soltanto coltivate in Italia. La manìa del latino era nel resto dell' Europa l' unica scienza di que' tempi. Fa stupore a chi legge la* Galatea, *le quattro migliori* Novelle *del nostro autore, e sopra tutto l' immortale suo* Donchisciotto, *che un uomo il quale vivea in un secolo d' ignoranza, povero d' altronde, per lungo tempo militare ed infelice, abbia potuto scrivere con quel sano criterio, quel buon gusto, quella eloquenza, e quella filosofia, che si ammirano in questa impareggiabile sua opera. Quale dilicatezza ne' frizzanti suoi scherzi, quale avvedutezza nel-*

la critica , e quale onesta saviezza nella sua morale ! Eppure vi furono de' traduttori , e dopo questi de'letterati , che non hanno veduto nel Donchisciotto *se non se un romanzo ordinario , nè v' hanno ravvisato altro merito fuor di quello di muovere il riso ... Tutta gente in vero , cui starebbe ottima l' applicazione di questo antico proverbio :* quartâ lunâ nati ... *Cervantes di stirpe nobile fece de' versi malgrado i suoi parenti , come è accaduto a molti celebri poeti : ei morì, quasi dimenticato , a Madrid nel* 1616 , *lo stesso giorno in cui cessò di vivere il tragico* Shakespear *a Straford nella contea di* Warwich *in Inghilterra.*

Vo' credere che non le riesciranno discare queste compendiate notizie , trattandosi di un letterato insigne quanto originale nelle sue produzioni: l' assisuro che dal canto mio mi sono molto compiaciuto in tessergli un breve elogio. Ne aggradisca adunque l'offerta , come pure l' espressione della mia stima , e mi creda ec.

Milano 20. *Novembre* 1806.

S. Germain-de-Gordes .

LA POESIA

(*Primo squarcio*)

La Poesia è una bella e giovine verginella, la di cui attrattiva vivezza , ed il dilicato pudore , le attirano gli ossequj di tutte le altre scienze . Gelose per lo più e nimiche fra di esse, queste si accordono unicamente a riconoscere la poesia per la loro regina ; e non credono di abbassarsi troppo nel farle corteggio . Riunite anzi per compiacerla , vanno a gara ad abbellirla , ben sapendo che nel prestarle fregi, da lei ricevono nuovo lustro. Io reputo felice colui ch'è invaghito dalla poesia ; ma dee pure saperla amare come conviene . Non dee egli esporre questa pudica amante agli sguardi indiscreti ; non dee ricercare per la medesima quegli umilianti applausi che si ottengono dagl' ignoranti . Non dee venderla all' odio , od all' orgoglio; non prostituirla sul palco allo sguardo di un vulgo imbecille : io già comprendo in questo vulgo non solo la turba degli spettatori seduti alle ultime file , ma benanche il più di que' cavalieri , che occupando le prime non sono perciò più capaci degli altri per giudicare con assennata critica . Colui che

in tal maniera ama e coltiva la poesia, vi troverà i piaceri della sua esistenza, la gloria del proprio nome, il gusto ed il germe di tutte le virtù.

Del resto io credo che assai s'ingannino coloro che nutrono poca stima pe' poeti moderni, e per le lingue vive. Cotesti, che pure sono molti, non riflettono che Omero, e Virgilio erano moderni ai tempi in cui viveano, e ch' essi scrissero i loro versi sì giustamente apprezzati, nella lingua che si parlava allora. Non ebbero bisogno certamente questi sommi poeti, onde esprimere i loro pensieri sublimi, di un altro idioma del proprio. Ammiriamoli, io l' acordo; ma concediamo pure la nostra stima ed i nostri elogi ad un bravo poeta di Germania che parli alemanno; ad un castigliano che parli spagnuolo, e persino ad uno di biscaglia se nel suo gergo mi dice cose degne di lode (1). Persuadetevi, se una opera dispiace, che sarà difetto dell' autore, e mai della lingua in cui è scritta. Se l' autore fosse nato poeta, se al suo nascere avesse egli ricevuto quel fuoco divino, a difetto di cui diviene inutile ogni ostinata applicazione, saprebbe farci gustare la sua lingua, qualunque essa fosse; e ce ne scoprirebbe le occulte ricchezze, rendendola degna co' suoi scritti di sedere accanto delle lingue dotte. Non dispregiate adunque qualsívoglia idioma, e siate certi che se nascesse ora un Omero, l' Iliade moderna non la cederebbe alla greca.

E' delitto pertanto di leso-parnaso l'opporsi alla passione che dimostra talvolta la gioventù per i versi. Contentatevi di raccomandarle di non farne mai se non che de' buoni; di imitare quegli autori antichi, che giustamente vanno venerati; di far guerra ai vizj, mai alle persone; di cantare, celebrare, ed inspirare sentimenti gentili, e virtuosi; di non perdere mai di vista che il vero genio viene dal cuore, e non già dalla testa; che la penna è la lingua dell'anima, e che il mezzo più sicuro di ben dipingere le virtù, si è di possederle . . . . Vedrete che seguendo una tal via si acquisteranno essi facilmente stima, onore, ed affetto. La stessa Fortuna si vergognerebbe di non accordar loro qualche favore; e i Re, ed i grandi della terra

---

(1) *La poesia non stà nell' idioma; stà nella vena, e nello pirito, e nei pensieri.* (il Traduttore)

si vedranno costrestti dalla fama a coronarli un giorno di quell' alloro immortale, che non è mai colpito dal fulmine per avvertir tutti del rispetto che portar si dee al Genio.

APOLOGO IMITATO DA ESOPO

Il Poeta, ed il Librajo.

Cadde in pensiero un giorno ad un poeta vano ed ambizioso, di sapere in quanta stima egli si fosse nell'opinion pubblica. A tal fine travestitosi da viaggiatore, s'introdusse come forestiere in una delle botteghe le meglio provviste di libri. Ne scorse con un' occhiata fugace le scanzie, ove eran per ordine riposti coi lor cartellini indicatori, e vedendo gli aurei Sciolti di *Bettinelli* ne dimandò il prezzo al librajo: questi chiede molte lire. Il poeta scuote la testa, e vuol sapere cosa valgano le robuste poesie liriche sull' armonia, di *Mazza*. Il librajo gli fa intendere una pretesa maggior della prima. E l'Iliade del *Cesarotti*? riprese il nostro *incognito* sogghignando. — Molto di più . . . . . Allora il Poeta, con aria di compiacenza, si fissò in un fastello di libri sul di cui cartellino leggevasi il suo nome; e immaginandosi ch' egli fosse in gran fama, interpellò sul valore di tali sue proprie opere. Signore, replicò il librajo, se voi comprerete le altre tre, vi darò queste per nulla.

Di Aletefilo.

Rélation lamentable, déplorable, surtout très-croyable, du sort de notre grande armée ainsi que du grand courage de Lord Morpeth tirée du *Sund*, du *Times* et autres journaux anglais. Sur l'air:

Il n' est qu'un mal, il n'est qu'un bien.

Affligeons-nous mes chers amis
L' armée est en déconfiture,
L' anglais nous en donne l'avis,
Jugez si la nouvelle et sûre! . . .
Il laisse un louche cependant,
Ce lord Mord-pette en s' enfuyant.

Du prince de Ponte-Corvo
Ainsi que de la grande armée,
Il ne reste plus un morceau,
Nous dit la feuille renommée ! ...
Il laisse etc.

Senfuir alors qu'on est vainqueur
Est sans doute anglaise méthode ;
Chez-nous on nomme cela peur ;
Mais chaque pays a sa mode ...
Il laisse etc.

De notre grand Napoléon
Amis plaignons la destinée :
Hélas ! il n'a plus un canon.
Oh ! quelle fatale journeé ! ...
Il laisse etc.

On sait combien notre Empereur
Est sujet à mésavanture :
L'an dernier, quel coup pour mon cœur !
On lui fit cette même injure ....
Et l'on ne vit pas cependant
Un Lord mord-pette s'enfuyant.

Je mattends qu'au second journal
Qui nous viendra de l'Angleterre,
Nous aurons, par ordre royal,
Disparu de cet hémisphére ....
Mais l'on verra plus surement
Lord mord-pette disparaissant.

PARD....

ENIMMA

Per me tristo addivenne il casto amore ,
A cui vicino s' aggirava un' angue ;
Quantunque grato intorno io spanda odore ,
Pur fui cagion che si versasse sangue :
Piace all'Uomo e alla Donna il mio sapore ;
Eppur per me l' Uomo e la Donna langue.
Più d' un Nume per me dal ciel discese ,
Onde produssi memorande offese .

Il significato dell' Enimma precedente è l'*Orologio a polvere* .

MODA DI FRANCIA N. 144.

Cappello nero di paglia di Firenze con galano di nastro rasato bianco lir. 22. — Mezzo fazzoletto di tul ricamato con doppia guarnizione a dente di lupo lir. 30 — Abito di Casimir blù del più fino, compresa la fattura lir. 195.

NB. La Compilatrice a comodo delle sole associate al suo giornale spedira a chi li desidera gli oggetti di moda soprade-scritti in conformità dell' AVVISO ALLE DAME de' 26 Gennajo N. IV.

TERMOMETRO POLITICO

Bigliettino dell'Alemagna Nordica. L' arrivo in Berlino del Principe di Benevento Signor Talleyrand dà qualche probabilità alle precorse voci di pace. La contribuzione di guerra per i paesi prussiani si vuole già fissata a 100 milioni. — La Grande Armata Francese si mantiene di tutto negli stati presi coi magazzeni del nemico; talche può dirsi che la Regina di Prussia ha voluto la guerra, ed il Re la paga. — S. A. il Principe Gerolamo ultimo de' fratelli di S. M. I. R. ha fatto il suo ingresso in Breslavia capitale della Slesia prussiana. Questo giovine Principe è gia preconizzato ad occupare un trono. — Generalmente si ritiene per indubitato che varie Case sovrane militanti colla Prussia sieno decadute irrimissibilmente dai loro troni. — L'Armata francese ha già passato l'Oder, ed è entrata in Polonia. Essa non ha nemici indigeni in quel paese, e si avanza per incontrare l'armata russa, che in parte si crede ch' abbia già passata la Vistola. — La città di Berlino ha regalato un ricco servizio d'argento all' Imperatore. — L' armata olandese trovasi a Ulsar di là dal Weser. Un corpo prussiano di varie migliaja d' uomini comandato dal general Bucler, che fuggiva verso Lubecca ha capitolato, ed è rimasto prigioniero il giorno 7 Novembre.

Bigliettino di Polonia. Le nostre speranze, che l'anno scorso non si videro esaudite, in questo sembrano finalmente sicure. S. A. I. il Principe Gerolamo marcia dalla Slesia coll'armata degli Alleati nella Polonia Prussiana. Già nelle nostre città più popolose lo spirito pubblico si solleva, ed annunzia che la Polonia rientrerà nel rango delle Nazioni indipendenti. Per quan-

to sieno impenetrabili i grandi disegni dell' Imperatore, pure non direbbe un impossibile chi dicesse, che fra due mesi l' armata francese potrebbe fare una visita alla bella e nuova metropoli dell' Impero Russo. Or non si deve più calcolare su cosa possa fare la Francia, ma su cosa voglia fare.

Bigliettino di Russia 25 ottobre. L' Imperatore ai 22 trovavasi ancora in Pietroburgo. Ai 19 s' intimò l' ordine di marcia alla guarnigione, ed alle guardie di S. M. per la Lituania. La maggior parte dell' armata deve essere già sulla Vistola.

Bigliettino dell'Alemagna Meridionale. Passano continui distaccamenti di truppe che vengono dall' interno della Francia, e si dirigono verso la grande armata. — Il Re di Wirtemberg fa leva di altri 12m. uomini per unirli al contingente ch' egli ha già somministrato. — L' armata Olandese è entrata in Brema, ed a quest' ora deve aver occupate, e chiuse al commercio inglese le imboccature dell' Elba, e del Weser. — L'Arciduca Ferdinando fratello dell' Imperatore Austriaco è ritornato nel suo Ducato, e dicesi che la Francia lo ingrandirà col principato di Fulda. — Sappiamo che il Re di Svezia ha dichiarata Stralsunda in istato di assedio. Egli avrà la sorte di Federico Guglielmo. Le rive del Baltico sono già piene di Francesi. Intanto ai 2 di novembre 1240 svedesi hanno armata mano atterrate le porte di *Lubecca città neutrale*, e traversatala, il giorno dopo sono partiti per imbarcarsi a Travemonda. Ci giunge pur la notizia che la guarnigione di Magdeburgo fece ai 25 di ottobre una vigorosa sortita, che fu ben accolta, e rispinta con gran perdita. Finalmente il giorno 8 Novembre capitolò: 18m. rimasero prigionieri: vi si sono trovati munizioni e tesori immensi.

Bigliettino di Livorno dei 17 Novembre. Una nave venuta in 16 giorni da Costantinopoli ci ha recata l' interessantissima notizia della dichiarazione di guerra fatta dal Gran-Signore all' Inghilterra ed alla Russia.

P. S. Dopo l' arresto e spoglio di carte eseguito ad alcuni corrieri di Gabinetto, si teme che qualche Potenza trovisi in pericolo d' essere compromessa. — Si pretende che S. M. I. R. sia già partita da Berlino, e trovisi ora alla testa della sua grande armata in Polonia. — Lettere d' Ungheria assicurano che la sublime Porta appoggiata alla protezione della Francia abbia dimandata all' Imperatore Russo la restituzione di Ozakof, e della Crimea. — Corre voce che il generale Dabroski abbia indirizzato un energico proclama ai Polacchi suoi concittadini. — L' Imperatore di Russia ha ordinata una leva generale d'ogni uomo a portar le armi: Corrono voci tragiche sul Re di Prussia.

2. P. S. I francesi sono entrati in Posen grande città della Polonia: l'entusiasmo degli abitanti fu generale, e tutte le strade e le finestre eran parate. Una brigata di 15m. russi a quest' annunzio è retrocessa.

N. XLVIII. Quarto Trimestre Milano 30 Novembre 1806.

CORRIERE DELLE DAME

Parte da Milano tutti i Sabbati colla Miniatura della Moda corrente, e le ultime più recenti notizie del mondo. Il suo prezzo per trimestre è di lir. 8 *e soldi* 10 *per il Regno Italiano, e di lir.* 10 *per l'estero in causa dell' affrancazione dei plichi. Le associazioni incominciano sempre al principio d'ogni mese, e si dirigono per la Posta alla Compilatrice in contrada Santa Radegonda N.* 989. *consegnando i gruppetti, entro ai quali siavi inscritto il nome e la patria dell' associato.*

Continuazione del Canto III.

LA GUERRA DELLA TERZA NORDICA LEGA.

„Forse in quella fatal notte il naviglio
Sommerso andava; ma dal ciel discese
A governarlo in così gran periglio
Un radiante Nume; e ben n' intese
La presenza immortal di Cirno il FIGLIO,
Su cui le franche sorti eran sospese,
Poiche o svanì lo spettro spaventoso,
Oppur rimase nella notte ascoso.
„ Chiara allora s' udì voce qual tuono,
E la voce di DIO certo fu quella:
Ne rimbombò si fragoroso il suono,
Che il mugito coprì della procella.
De' bei giorni di lui vindice io sono
Contro cui tanta furia si arrovella:
Cura eletta del ciel questi è serbato,
Opre inattese a consumar del Fato.
„ Si ostina il cozzo de' contrari venti,
E ancora infuria, e fin dall' imo fondo
Alzansi l' onde; e le bufere scuti
Squarciar le vele, e s' apre il mar profondo,
Cigolan sarte, gemono le genti,
E par che tutto si rovesci il mondo:
Fra il cieco orror dalla tempesta nera
Debil raggio di stella in ciel non era.

» Fure al chiarore de' fugaci lampi,
Poichè l' ago polar non porge àita,
Fra le correnti degli equorei campi
Una terra scopriamo bipartita:
Forse era un golfo, ove la gente scampi
Se in mezzo alle procelle sia smarrita:
Colà volgemmo; ma improvisa e folta
S' era d' intorno a noi nebbia raccolta.
» Quindi il naviglio annuvolato e chiuso
Solcò per vari giorni un mare infido:
Solo all' occhio del GRANDE era dischiuso
Il tenebror che ne copra ogni lido;
Ond' Egli vide come andò deluso
L'Anglo predone, e ne sentimmo il grido
Che diè feroce, allor che in un istante
L' ambita Nave gli sparì davante.

(Sarà continuato)

IL RITRATTO IN CARCERE

Un cavaliere fattosi dipingere, non si curava di ritirare il suo quadro per così lasciar di soddisfare l' artista. Questi offeso per un tal modo di procedere, pitturò delle ferriate sopra al ritratto, dentro le quali il gentiluomo, di cui ravvisarsi poteano le sembianze, parea esser rinchiuso; e vi pose di più, questa inscrizione di sotto, „ fate limosina al povero prigioniero. "

Ein Edelmann liess sich auch malen, und liess es immer anstehen, sein Bild abzufordern; weil er den Lohn dafür nicht bezahlen wollte. Der Maler so darüber empfindlich wurde, malte noch ein eisernes Gitter über das Bild. Der Edelmann, der sehr wohl getroffen war, schien alsdann im Gefängniss zu seyn. Unter das Bild setzte der Maler folgende Worte: *Steuret dem armen Gefangenen!*

S. Germain-de-Gordes *traduisit.*

PIANO DELLA ILIADE DI OMERO

Un Eroe oltraggiato dal supremo suo Duce, ed acceso da nobile sdegno si ritira nel suo padiglione, e più non si cura delle battaglie. In questo frattempo la vittoria abbandona l'armata intenta da nove anni alla distruzione di un Impero, impresa da cui dipende l'onore della sua patria. Il Generale ricredendosi, invia all'Eroe corucciato i capitani li più distinti, onde riparare l'oltraggio, e gli offre de'regali magnifici. L'Eroe fiero di carattere persiste nel suo sdegno. Egli non cede quantunque l'armata soffra nuove disfatte, e sia per essere interamente sconfitta. Ma questo prode inesorabile ha un amico: quest'amico prorompe in lagrime; non gli richiede che la sua armatura, e d'andare a combatter per esso. La commovente eloquenza dell'amicizia può più, che l'intercessione dei generali ed i donativi. Il guerriero irritato cede le sue armi a colui che riguardava qual altro se stesso; ma gli vieta d'azzuffarsi col capo dell'esercito nemico, perocchè teme per i giorni dell'amico, e perche nel secreto del suo cuore riserva a se solo la gloria di tale pugna. Inutile proibizione! il valore prevale: viene all'Eroe ricondotto morto l'amico; le di lui armi rimangon preda del vincitore. L'Eroe allora in braccio alla più viva disperazione si decide a combattere, riceve da una Dea nuova armatura. Animato dalla gloria, dall'amicizia, e dalla vendetta fa prodigi di valore, riconduce la vittoria nel campo, uccide il vincitore dell'amico: onorando questi di magnifici funerali, si abbandona alla violenza del suo dolore, eseguisce una vendetta atroce sul cadavere del capitano che egli ha privato di vita; ma commosso finalmente dal pianto del padre di questo Duce estinto, si placa, e glielo rende. Nullamanco il risultato delle sue imprese è la caduta di un Impero.

Traduzione di Dorilda Aganippea.

STORIA DELLA BARBA

Kingson ci assicura che una parte della religione dei tartari consiste nel governo della loro barba. Egli dice, ch'essi

hanno fatta una guerra sanguinosa ai persiani, e ch'anzi li hanno dichiarati infedeli, quantunque andassero d' accordo in tutti gli altri punti, perche precisamente non si facevano i mustacchj alla moda, o secondo il rito dei tartari.

Avanti Alessandro i greci portavano tutti la loro barba: questo principe fece radere i macedoni per timore che gl' inimici non li prendessero per la barba.

I romani non cominciarono a radersi che l'anno di Roma 454. Il primo taglio della barba divenne allora un giorno di allegrezza, e si consecrarono que' peli ad alcune divinità. I quattordici primi Imperatori si fecero radere; l' Imperatore Adriano ristabilì l' uso di portar la barba; ma Costantino se la fece tagliare, ed ella non ricomparve che sotto Eraclio. I goti, e i franchi portarono solamente i mustacchj sino a Clodione, che ordinò ai francesi di lasciar crescere i loro capelli e la loro barba.

Anticamente i dotti non erano considerati che in proporzione della loro barba, ch' essi portavan divisa e disposta in differenti maniere, e non è lungo tempo che si sono gli uomini accostumati a credere che un mento raso non sia incompatibile colle cognizioni le più sublimi.

Gli egizj nelle grandi calamità lasciavano crescere i loro capelli, e tagliavano le loro barbe. Allorchè i franchi si stabilirono nelle Gallie, essi trovarono tutti i popoli barbati, i romani vi aveano introdotto questa moda. Allora l'abito corto e i mustacchj furono la divisa dei militari; e i Chierici, cioè coloro che sapevano leggere, e ch'erano quasi tutti Romani, portavano l'abito lungo, ed anche la barba lunga. Allorchè Carlo Magno fu Imperatore, egli adottò la barba romana. Luigi il giovane mise alla moda i menti lisci. Francesco I. fece ritornare la Barba. Enrico IV. portava la Barba d' una mediocre grandezza. Quella di Luigi III. era ritondata alle parti, e terminavasi in punta. L' eleganza esigeva allora che la capigliatura, cadendo in lungo sulla spalla sinistra, fosse tagliata sull' orecchia dritta. Si vedevano comparire in tal modo le Barbe tagliate in forma di carcioffi. Sulla fine del XVI. secolo ognuno avea i capelli tagliati, e la Barba lunga.

Il Levitico cap. 14 proibisce ai Giudei di farsi radere la barba, *ne radetis barbam*. Presentemente, per obbedire in qual-

Moda Di Francia

che modo alla legge, essi lasciano un filetto di barba attorno il loro mento. I Giudei Portoghesi non ne portano che in tempo di lutto.

Presso i Greci moderni, il bando e la perdita della Barba sono due castighi che le leggi uniscono - Egli non è permesso fra loro che nell' età di trenta anni di portare la Barba piena. Innanzi questa età, un govine non dee conservare che i suoi mustacchj. E' d' uopo che il *Papà* gli accordi la permissione di radersi la prima volta le guancie e il mento, ciò ch'egli fa recitando due orazioni, che si trovano nel Rituale dei Greci e ricevendo qualche moneta d' argento per questa cerimonia.

EPIGRAMMI TRADOTTI DAL FRANCESE
DA CERONI.

Paventa Egle che Imene, oggi d' Amor
Più possente, le involi i suoi tesor
Senza che ardisca di lagnarsen. Ella
Non curò il mio parer,
Se *lo seguia la bella*,
Nulla avrebbe a temer.

Tu bella sei, ed è bella tua suora;
Dolce ogni scelta fra voi due ben fora:
Era bioudo l' Amor come tu sei;
Ma una bruna egli amava al par di Lei.

AL COLTO
Pubblico Italiano

Le più avverse e inaspettate combinazioni, hanno per ben due volte interrotta l' edizione completa delle Opere in versi e in prosa del sig. Giovanni De-Coureil. Noi ce ne incarichiamo finalmente e speriamo di poterla condurre a fine senza alcun ritardo, e di appagare così le incessanti richieste de' di lui numerosi amici ed associati.

Il di lui *Parnaso Inglese scelto e tradotto in versi Italiani* sarà l' opera che proseguiremo immediatamente pubblicandone il secondo volume. Chi si trovasse mancante del primo volume si compiaccia d' indicarlo nell' atto della sottoscrizione, e gli sarà consegnato al tempo stesso che il secondo.

Quest' opera è arricchita delle vite de' poeti Inglesi, e di copiose note storiche e critiche assai interessanti.

Al Parnaso Inglese faremo succedere il Parnaso Francese nel quale avrà luogo una traduzione finora non tentata in Italia di tutte le poesie di Boileau, arricchite di note necessarissime alla perfetta intelligenza di questo Scrittore.

Una Storia completa della Favola, e un Saggio critico sovra tutti i Favolisti antichi e moderni sarà la prima tra le opere originali del nostro Autore, che pubblicheremo dopo il Parnasò Francese.

A questo Saggio succederanno le Favole originali, e le imitate la maggior parte inedite.

Quindi avran luogo i Sonetti, le Odi, le Novelle tragiche e le altre poesie di diverso genere che sono uscite dalla penna di questo fecondo Scrittore. Nella parte delle Odi sarà contenuto: L' Orazio nel secolo XVIII. di cui comparve tempo fa il primo volume, e non fu seguitato perchè il manoscritto del 2. e 3. volume rimase abbruciato ed è stato costretto l' Autore, a nuovamente ricomporre questo suo interessante lavoro.

Chiuderanno la raccolta di queste opere le Dissertazioni e le lettere Critiche del sig. De-Coureil sopra moltiplici soggetti di amena letteratura.

Tutta l' edizione non oltrepasserà i 60 volumi che compariranno sollecitamente senza interuzione subito che si sarà messo mano alla stampa.

E' in facoltà de' sigg. Associati il sottoscriversi per quella parte sola che loro piacerà dopo peraltro compito il Parnaso Inglese del quale è stato già pubblicato il primo tomo.

Il prezzo dell' associazione è di tre paoli fiorentini il tomo.

L' associazioni si riceveranno in Milano dal sig. Francesco Sonzogno sulla corsìa de' Servi, e altrove dai principali libraj d' Italia.

MODA DI FRANCIA N. 145

La Compilatrice si crede in questo ordinario dispensata dal fare la descrizione della figurina quì annessa, e dal tassarla di prezzi. Si tratta di una buona e bella madre che in abito bianco tiene sulle ginocchia suo figlio; e le buone e belle madri san pur troppo cosa costano i figli, e gli abiti bianchi.

TERMOMETRO POLITICO

Bigliettino dell' Alemagna Nordica 14 *Novembre*. Mentre tutta l' Europa sa che il Re di Prussia non ha più regno, alcuni giornalisti lo occupano a riunire una nuova armata dietro *Konnisberga*. — La città libera di Amburgo ha implorata la protezione dell' Imperatore de' francesi, giacche non vede essa in Europa altro potentissimo Monarca se non NAPOLEONE. Il dì 10 morì in Altona l' ex-duca di *Brunswick*. — L' armata russa si avanzava, ma conoscendo che le munizioni da guerra e da bocca, preparate in Prussia per essa, sono cadute in poter de' francesi, retrocede dietro la Vistola. Intanto tutti gli stati prussiani che restano alle spalle dell'armata vincitrice, che si avanza da un lato verso *Varsavia* e dell' altro verso *Danzica*, sono stati divisi in tanti circoli militari, e in ognuno d' essi risiede un comandante. — Il proclama ai polacchi del generale Dabrowski; da noi annunziato nello scorso ordinario, è stato accolto con un entusiasmo così generale, che da tutte le parti accorre gente ad arruollarsi. E indescrivibile lo sdegno dei polacchi contro i prussiani ed i russi. Il celebre generale *Kosiusko* deve essere a quest' ora in Polonia. — La casa d' Austria si è assai raffreddata nei preparativi militari; ma quel che più fa senso in Vienna è l' improvviso abbassamento del 3 per 100 su i fondi pubblici. Finalmente il generale *Mak* è stato condannato a finire i suoi giorni in una fortezza.

Bigliettino di Polonia 16 *Novembre*. Noi riguardiamo l' armata francese come fosse composta di altrettanti polacchi: i giovani, i vecchi, uomini e donne tripudiano all' idea che la loro patria opppressa, e divisa da tre potenze dispotiche, stia per risorgere al rango delle nazioni indipendenti. L' armata polacca farà l'avanguardia alla grande armata francese: i polacchi conoscono bene le strade che conducono a Pietroburgo, ed a Mosca; A *Revel*, e *Crostad*, e negli altri cantieri della Russia oramai i ghiacci impediscono alle navi da guerra di far vela; *quindi sappiamo che i russi temono che i francesi penetrino* fin là, e v' appichino il fuoco. I corpi avanzati de' russi riti-

spa rso lo sbalordimento e la confusione nell' armata: ed i polacchi al servizio forzato della Russia hanno approfittato di questa occasione per disertare a compagnie di 3 a 400 ec. ec.

Biglietino d' Inghilterra 12 *Novembre*. Dopo la lettura che il Re ha intesa dei primi bigliettini della grande-armata, il suo mal d' occhi si è accresciuto; e perche il di lui spirito non resti troppo abbattuto, gli si tengono nascoste le notizie successive, sostituendone invece delle favorevoli, delle meno sinistre ec. ec.

Biglietino di Lubecca 10 *Novembre*. Che terribile giornata fu per noi quella dei 6! La resistenza dei prussiani alle porte, per le strade, sulle piazze della nostra città fu valorosa, ma utile solo a sfamare la morte. Il massacro durò tre ore, ed il numero de' morti e feriti si calcola a 5m. In questo scompiglio alcune case furono saccheggiate. Così può dirsi che Lubecca ha sofferto innocentemente, giacche fu occupata a viva forza dai prussiani, e poco dopo presa d' assalto dai francesi.

Bigliettino di Charlottenburg 17 *Novembre*. Le negoziazioni di pace, apertesi qui fino dai 23 Ottobre, progrediscono tuttavia. Intanto jeri sera dai plenipotenziari rispettivi si conchiuse un armistizio, in forza del quale le poche truppe prussiane, che trovansi al di là della Vistola si riuniranno a Koenisberg, e le truppe francesi occuperanno Varsavia, e di là tutta una linea retta fino a Danzica inclusivamente; come pure quasi tutta la Slesia tirando una linea a 5 leghe sopra Breslavia, traversante da Ohlau fino a Liebau sulla frontiera Boema. Nessuna delle tre armate francese, prussiana, e russa potranno occupare gli altri paesi della Prussia che sono alla dritta della Vistola, e durante l' armistizio neanco un soldato russo può rimanervi. Le piazze di *Hameln* e *Nieuburg* come altre sette devono esser cedute alla grande-armata. Se da queso armistizio non sarà per derivarne la pace, le parti rispettive devono avvertirsi 10 giorni prima di ricominciare le ostilità. Questa sospension d' armi deve rattificarsi ai 21 al più tardi.

Bigliettino d'Olanda de' 14. La squadra anglo-russa è partita da Portsmuth ai 6; alcuni giorni dopo è comparsa innanzi alle coste d' Olanda, ma le misure difensive non lasciano nulla a temere. L' Imperatore ha desiderato che il nostro Re ritornasse alla difesa del regno. Le Aquile Prussiane sono state abbassate in tutto l' Annovarese, e la Vesfalia.

P. S. Il Generale Dombrowsky scorre la Polonia, ed ha portato seco da Berlino molte migliaja del proclama ai suoi concittadini. Lettere di Baviera ci assicurano che la maggior parte dell' armata del re di Svezia è prigioniera di guerra, e che solo un piccolo numero ha potuto salvarsi per mare. — Sono incominciate le ostilità fra i due Bej di Algieri e di Tunisi. — Molte truppe Francesi si riavvicinano alla Boemia. In Braunau si lavora notte e giorno dai Franco-Bavari per fortificarlo ancora più. — Si scrive da Napoli che il re di Svezia abbia offerta per residenza l' Isola di Groenland all' ordine de' cavalieri di Malta.